

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
CASSINA DE' PECCHI**



A.S. 2012/2013

PREMESSA

La presenza di alunni di diversa cultura a scuola, negli ultimi anni, è aumentata in maniera costante anche nel nostro territorio.

La comunità scolastica ha risposto alle nuove esigenze, si è così creata una base di esperienze e relazioni ed un patrimonio, non strutturato, di competenze.

L'inserimento di alunni di nazionalità non italiana è un evento non più occasionale, ma strutturale e "normale", è quindi necessario passare dalla fase dell' emergenza, a quella dell'organizzazione e gestione programmata, definendo compiti e ruoli, tracciando percorsi strutturati di accoglienza, condividendo prassi e strumenti, promuovendo iniziative di formazione del personale scolastico e di sensibilizzazione della comunità locale.

“ La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza ...” (dalla legge 40 /'98 art.36). I percorsi di accoglienza si intrecciano con quelli dell'educazione interculturale e traggono forza dalla diffusione di azioni didattiche ed educative volte a favorire la conoscenza, il dialogo, la reciproca valorizzazione delle culture e delle storie personali e la riflessione sugli incontri che sono all'origine di ogni cultura in crescita.

Il Protocollo qui presentato vuole essere uno strumento di lavoro aperto, che viene integrato e rivisto sulla base di esperienze già realizzate, sia nella scuola primaria di Cassina de' Pecchi, sia altrove.



SCOPI DEL PROTOCOLLO

- ° FACILITARE L'INGRESSO DI SOGGETTI APPARTENENTI A NAZIONALITA' DIVERSA DA QUELLA ITALIANA, NEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO E SOCIALE .

- ° FAVORIRE UN CLIMA DI ACCOGLIENZA SCOLASTICA E SOCIALE CHE PREVENGA E RIMUOVA EVENTUALI OSTACOLI ALLA PIENA INTEGRAZIONE .

- ° RIDURRE I DISAGI DEGLI ALUNNI NEO ARRIVATI RISPETTO ALLE DIFFICOLTA' DI ADATTAMENTO AL NUOVO CONTESTO .

° DEFINIRE UNA PRASSI CONDIVISA,
ALL'INTERNO DELL' ISTITUTO,
IN TEMA DI ACCOGLIENZA DI ALUNNI
APPARTENENTI A NAZIONALITA'
DIVERSA DA QUELLA ITALIANA .

° DESTINARE E GESTIRE
UNA QUOTA DELLE RISORSE
DELL' ISTITUTO ALLE AZIONI DI
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE .

° PROMUOVERE AZIONI DI
SENSIBILIZZAZIONE E
FORMAZIONE PERMANENTE
DEL PERSONALE DOCENTE
E NON DOCENTE DELL' ISTITUTO
NELL'AMBITO DELL'ACCOGLIENZA .

° PROMUOVERE UN CIRCUITO
COMUNICATIVO FRA SCUOLA E
TERRITORIO NELL'OTTICA
DI UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO .

IL PROTOCOLLO DEFINISCE PRASSI CONDIVISE DI CARATTERE

- AMMINISTRATIVO (iscrizione)
- EDUCATIVO –DIDATTICO (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, italiano come seconda lingua d'uso quotidiano, valutazione del percorso effettuato)
- COMUNICATIVO E RELAZIONALE (prima conoscenza)
- SOCIALE (rapporti con il territorio)



IL PROTOCOLLO PREVEDE:

- L'istituzione di una funzione strumentale che coordini ed effettui attività di accoglienza, integrazione, rilevazione delle competenze linguistiche (attraverso indagine testistica), oltre a fungere da tramite fra segreteria, gruppo-docente, mediatori/facilitatori linguistici e genitori

- L'individuazione di “docenti-alfabetizzatori” che effettueranno, con i neo-arrivati stranieri, lavori (individuali e di gruppo), sulla base del pacchetto orario previsto e delle disponibilità date all'interno di ogni singolo plesso.

DALL'ACCOGLIENZA NELLA SEZIONE/ CLASSE ALLA ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia



È competenza della segreteria individuare, tra il personale ATA, un incaricato a ricevere le iscrizioni dei minori stranieri.

L' INCARICATO della SEGRETERIA dovrà:

© Richiedere i seguenti dati:

- Dati anagrafici dell'alunno.
- Dati familiari.
- Dati sanitari.
- Percorso scolastico.
- Situazione linguistica (livello di conoscenza della lingua Italiana, eventuale lingua di mediazione).
- Adesione o meno all'insegnamento della religione cattolica.

© Richiedere alla famiglia la documentazione in oggetto tradotta in Italiano, come previsto dalla normativa vigente.

© Avvisare tempestivamente la funzione strumentale dell'iscrizione del minore straniero, al fine di organizzare le successive tappe dell'accoglienza.

© Comunicare alla famiglia i tempi e la modalità dell'inserimento dell'alunno (max 1 settimana)

COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE

La funzione strumentale dovrà:

- ❖ Raccogliere la documentazione relativa all'alunno.
- ❖ Riunirsi per condividere i dati raccolti.
- ❖ Organizzare un colloquio preliminare con i genitori coinvolgendo, se necessario, un mediatore linguistico.

Durante il colloquio si:

- Raccolgono ulteriori informazioni sull'alunno.
- Illustra l'impianto organizzativo della scuola (orario, frequenza, certificati, assemblee, ricevimenti, servizio mensa, servizio scuola-bus...) e le modalità di inserimento dell'alunno.
- Forniscono suggerimenti sull'atteggiamento da adottare per alleviare eventuali tensioni dell'alunno.
- Evidenziano le possibili forme di collaborazione (spazio compiti, oratorio...).
- Stabiliscono i criteri e le modalità per le comunicazioni tra scuola e famiglia dell'alunno straniero.

- ❖ Somministrare i test per la rilevazione delle competenze linguistiche degli alunni stranieri. inoltrare le richieste per l'intervento di mediatori/facilitatori linguistici .
- ❖ Trasmettere alle insegnanti della classi che accolgono gli alunni stranieri tutte le informazioni raccolte.

❖ Fornire indicazioni per l'acquisto di materiale e testi didattici per gli Alunni stranieri.

❖ Fornire indicazioni per la valutazione degli alunni stranieri.

❖ Proporre al Dirigente Scolastico la sezione o classe d'inserimento dell'alunno sulla base:

- degli elementi raccolti durante le due fasi precedenti (iscrizione e colloquio con la famiglia);
- delle disposizioni normative DPR n. 394 del 31/8 /99 art. 4 5 : “ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica”, salvo per i casi in cui il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

d) della mappatura delle classi dell'Istituto utilizzando i seguenti criteri:

1) numero alunni della classe.

2) numero alunni stranieri o nomadi già inseriti nella classe.

3) numero alunni certificati.

4) inserimenti recenti di altri alunni.



L'INSERIMENTO NELLA SEZIONE O CLASSE

I docenti della sezione o classe che accolgono l'alunno dovranno:

- Effettuare interventi mirati e organizzare strategie d'inserimento che facilitino nell'alunno, l'instaurarsi ed il permanere di un atteggiamento di fiducia nei confronti dell'ambiente che lo accoglie.
- Adottare tecniche di comunicazione che favoriscano l'instaurarsi di rapporti positivi tra adulto-insegnante e alunno-coetanei.
- Predisporre indicatori di osservazione in situazione, per individuare i bisogni dell'alunno.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento valutando, se necessario, la sospensione temporanea di alcune discipline, per privilegiare la frequenza dei corsi di alfabetizzazione linguistica organizzati dalla scuola.

L' EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La presenza di alunni stranieri promuove la riflessione sul dialogo interculturale, ma deve essere ben chiaro che l'Educazione Interculturale non riguarda solo docenti ed alunni di classi multietniche. Inoltre le indicazioni di seguito fornite presuppongono l'avvio, tra i docenti ma anche nella comunità locale, di un confronto, serio ed approfondito, sulla complessità delle tematiche interculturali, sia dal punto di vista relazionale e sociale, sia da quello culturale.

Il contributo di operatori esterni (mediatori, operatori interculturali, alfabetizzatori) è auspicabile e spesso efficace, ma deve collocarsi in un'ottica integrativa, non aggiuntiva e/o sostitutiva, rispetto alla didattica corrente. Insegnanti ed operatori agiscono sulla base di un progetto educativo e didattico concordato e condiviso, che è parte di una proposta più ampia, che trova il suo asse centrale nell'attivazione dell'insegnante come soggetto progettuale e realizzatore di interventi didattici di educazione allo sviluppo/ mondialità.

Pertanto, il team dei docenti di classe o sezione:

- privilegia nella programmazione disciplinare ed interdisciplinare percorsi didattici operativi, in cui l'apprendere proceda in un continuo scambio tra sapere e saper fare;
- progetta, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il decentramento relazionale, temporale e storico (didattica del punto di vista) , riconoscendo le culture "altre" e le lingue di origine degli alunni;
- attiva nelle classi metodologie flessibili che coinvolgano tutti gli studenti;
- promuove feste della tradizione locale e di altre culture;
- Favorisce progetti ed attività che consentano il confronto e il racconto di esperienze



L'ITALIANO COME SECONDA LINGUA D'USO QUOTIDIANO

Nell'accogliere alunni non italofoni è importante individuare tipologie di intervento atte a realizzare percorsi efficaci di approccio alla nuova lingua. L'alunno proveniente da un altro paese è spesso già alfabetizzato, possiede sul piano cognitivo le categorie sottese all'uso di una lingua. L'alunno di prima immigrazione deve elaborare un lessico di base che gli permetta di comunicare; i coetanei rappresentano, in questa fase, la base sulla quale modellare la nuova lingua, perciò si dovranno creare contesti comunicativi ricchi in cui l'italiano sia il veicolo dei contatti amicali, della curiosità e del confronto. L'apprendimento della nuova lingua non può e non deve essere affidato solo agli specialisti, interni e/o esterni. Esso è un impegno trasversale a tutte le discipline: l'alunno sarà inserito nell'ordinarietà della vita scolastica (CM 73/94): parteciperà alle attività di classe, ai gruppi di lavoro; si progetteranno parallelamente percorsi individualizzati mirati ad avvicinare sempre più l'alunno alla conoscenza dell'italiano come seconda lingua d'uso quotidiano. La lingua per comunicare viene appresa in un tempo che varia da qualche mese ad un anno, la lingua dello studio necessita di anni e di interventi didattici mirati.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

Il team docenti può sospendere, in caso di recente immigrazione, la compilazione del documento di valutazione e formulare un profilo generale, ossia adottare una valutazione “di percorso”, sulla base della progettazione individualizzata e dell’impegno personale.

Si forniscono qui di seguito alcune indicazioni utili per la valutazione degli alunni non italofoeni, formulate dalla funzione strumentale, nell’imminenza della conclusione del primo quadrimestre, in relazione alle tappe del processo di apprendimento linguistico.

L’alunno non italofono, non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire, per comunicare la sua competenza scolastica e relazionale. **Incompetenza linguistica quindi, non significa incompetenza scolastica.** Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano ancora delle idee chiare sul raggiungimento degli obiettivi, potrebbero essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

- A. “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”
- B. “Sono in corso le valutazioni per lingua 2”
- C. “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”

VALUTAZIONE FINALE

Per quanto concerne la valutazione finale, è possibile, almeno per il primo anno dell’inserimento scolastico degli alunni non italofoeni, avere una visione ed un uso più elastico della scheda, utilizzando giudizi globali che mettano in evidenza i progressi nell’acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono, facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano di lavoro individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

Il lavoro svolto dagli alunni stranieri durante i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, deve essere oggetto di verifiche nelle ore di alfabetizzazione ed in classe, in caso predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Al fine della valutazione i consigli di classe prenderanno in considerazione:

- la situazione linguistica di partenza
- le osservazioni sistematiche sull'alunno operate dagli insegnanti di classe e dai docenti alfabetizzatori
- la verifica dei progressi ottenuti in relazione alla situazione di partenza
- il conseguimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Si rammenta a questo proposito che l'alunno non italofono può impiegare fino a 5 anni per avere una completa padronanza della lingua cosiddetta dello studio e quest'ultima si sviluppa tanto più efficacemente, quanto più l'alunno è in grado di mantenere e sviluppare la lingua madre.

La seguente tabella vuole essere solo un'indicazione per la valutazione finale degli alunni stranieri nell'apprendimento della lingua italiana.

LIVELLO ALTO	10	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	9	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
LIVELLO MEDIO	8	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	7	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente a casa, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici (rispettando l'ordine basilico delle parole) e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, ambizioni, di esporre brevemente le sue ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
LIVELLO BASSO	6	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	5	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

IMMIGRAZIONE: DATI E QUADRO NORMATIVO

Il numero degli immigrati regolari in Italia, stando alle stime dell'ISTAT relative al Gennaio del 2012, si aggira intorno a 3.500.000 e le concentrazioni più massicce si registrano in Lombardia.

Quello dell'immigrazione, è un fenomeno che riguarda i paesi più "sviluppati" e spiega l'aumento di nuove presenze straniere nel nostro paese. La legge 40/98 sul ricongiungimento familiare", che ha agevolato la concessione dei permessi di soggiorno ai figli degli immigrati già residenti sul territorio italiano, si riflette sull'accesso dei bambini e adolescenti stranieri al sistema scolastico italiano. Ma, già nella C.M. n° 73/94 della Pubblica Istruzione si leggeva: "L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture [...] e costituisce la risposta più alta al razzismo e all'antisemitismo. Essa comporta la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e di solidarietà".

In queste poche righe ci sono già le coordinate per una nuova scuola: una scuola che vuole trasformare le diversità, da difficoltà a risorsa, da ostacoli a occasioni di arricchimento.

RICOGNIZIONE: CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI

Dai racconti dei diretti interessati, da quelli dei loro genitori e più spesso, da quelli delle colleghe che li accolgono nelle loro classi, si scopre che, il più delle volte, gli alunni stranieri, sono bambini "anagraficamente piccoli", ma "concretamente adulti". Infatti, tra le diverse categorie di alunni:

bambini italofofoni che hanno seguito un percorso educativo uguale a quello dei loro compagni autoctoni,
bambini giunti in Italia all'età di 6/7 anni con una breve o nessuna precedente scolarizzazione,

vi sono anche

i bambini dai 9 anni in su che, giunti in Italia, vivono una scissione (più grande rispetto ai precedenti) tra due mondi affettivi: "il mondo del qui"(costituito dai genitori, dai nuovi compagni e dalla nuova scuola) e il "mondo del là" (costituito dai nonni, dagli zii, dai cugini, dai vecchi amici ...)

Questi ultimi bambini sono quelli "concretamente adulti", quelli che sperimentano la paura, il desiderio di farcela, la nostalgia, la fatica di dover ricominciare da capo. Ma, non si può negare che anche tutti gli altri, prima o poi, sperimenteranno il desiderio ambivalente di appartenere al "qui e ora" e nello stesso tempo, essere altrove (dove sono le loro radici). Con questo stato d'animo, la maggior parte di questi bambini deve imparare a:

- **conoscere e amare i propri genitori, i nuovi compagni, il paese che li ospita;**
- **organizzarsi e gestirsi autonomamente, giacché spesso i genitori lavorano tutta la giornata;**
- **acquisire l'italiano per comunicare e diventare in poco tempo interpreti e mediatori culturali tra la famiglia e i servizi sociali**

("sbrigando" pratiche di ogni tipo) [1];

- **studiare in una lingua sconosciuta senza poter contare, a casa, sull'aiuto di nessuno;**
- **imparare a rispettare nuove regole di vita e di gioco;**
- **acquisire abitudini diverse rispetto a quelle del paese di origine [2].**



[1] Mi è capitato di dover firmare permessi di uscita anticipata dalla scuola di bambini che dovevano accompagnare i genitori a fare la richiesta per la casa popolare o per l'erogazione del gas.

[2] Mi ricordo di una bambina pakistana di 10 anni che non si riusciva a spiegare come si potesse entrare in classe con le scarpe ai piedi.

L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Affinché un alunno straniero arrivi a disporre di un codice linguistico che gli consenta di comunicare con i membri della società che lo ospita è necessario che questo interiorizzi più competenze. Nel caso della lingua italiana, tali competenze dipendono dal codice linguistico e paralinguistico [3] italiano:

- 1) Livello fonetico - fonologico = relativo ai suoni (fonemi) [4] e alle curve intonative tipiche della lingua italiana.
- 2) Livello morfosintattico = relativo alla formazione delle parole nelle loro componenti (morfemi) [5] e alla loro combinazione nelle frasi.
- 3) Livello testuale = relativo alle manifestazioni verbale
Dotate di un senso unitario (che rispondono alle regole di coerenza tra i contenuti e coesione grammaticale tra le parti).
- 4) Livello pragmatico-comunicativo = relativo alla capacità di usare la lingua per "agire" [6] nella realtà: comunicare.
- 5) Livello sociale-funzionale = relativo alla capacità di usare la lingua per rispondere a specifiche funzioni: salutare, informare, chiedere informazioni utilizzando specifici registri (formali, informali, volgari).

[3] **Paralinguistico**: sistema vocale non verbale fatto di toni (gravi/acuti), ritmi, pause, silenzi. Esempio nel Sud-Est Asiatico, prima di rispondere ad una domanda si fa una lunga pausa, in segno di rispetto; in Italia questa pausa potrebbe essere interpretata come una mancanza di educazione.

[4] **Fonema**: unità linguistica minima senza significato (quando è sola) ma capace di distinguere due parole dal punto di vista semantico. Esempio = fata *t* rata

[5] **Morfema**: unità linguistica dotata di un significato ricavato dall'analisi delle unità linguistiche (parole, sintagmi, frasi).

Es: AND+AV+AMO = movimento + imperfetto + 1^a persona plurale.

[6] Secondo la teoria degli **"ATTI LINGUISTICI"**, la parola è azione. Parlare significa agire, ossia compiere atti "illocutori" (dotati di un'intenzione: intimidire, rassicurare, convincere) e atti "perlocutori" (capaci di produrre degli effetti nell'interlocutore: intimidazione, rassicurazione, convincimento).

Oltre all'acquisizione delle competenze dei vari livelli del codice linguistico italiano, di estrema importanza, ai fini della comunicazione e dell'integrazione, è anche l'acquisizione delle competenze extralinguistiche/linguistico - culturali del codice italiano:

1. Competenza cinesica = relativa alla mimica facciale, ai gesti [7] alla postura.
2. Competenza prossemica = relativa alla distanza interpersonale durante la comunicazione (distanza che definisce la zona: intima, personale, sociale, pubblica).
3. Competenza aptica = relativa al contatto fisico [8].

BUON LAVORO !!!

La Funzione Strumentale

[7] In india per esempio il gesto di scuotere il capo indica un consenso e non una negazione.

[8] In Africa, durante una normale conversazione, i soggetti coinvolti sono soliti toccarsi o spingersi. In Italia queste abitudini potrebbero essere mal interpretate.

VIVERE UNA SOLA VITA



In un solo paese,
in un solo universo,
vivere in un solo mondo
è prigioniero.
Conoscere una sola lingua
un solo lavoro
un solo costume
una sola civiltà
conoscere una sola logica
è prigioniero

Ndjock Ngana (Camerun)